

Per un "no" del 1974 Comune e Regione pagheranno 15 milioni

> Il Tar dà ragione ai proprietari dei terreni ex Nucci a Novoli
Palazzi del centro, caos ristrutturazioni dopo la Cassazione

DIECI milioni, forse 15 con il conto degli interessi di quasi cinquant'anni. È quanto il Comune dovrà risarcire, a metà con la Regione, alla Toscolombarda srl per case e alberghi mai costruiti sui terreni ex Nucci di Novoli. Lo prevede una sentenza del Tar, firmata dal presidente Armando Pozzi. Si tratta di una vicenda che risale al 1974, quando Palazzo Vecchio, rappresentato dal commissario Antonio Lattarulo, negò alla società la licenza di costruzione, nonostante il piano regolatore di Edoardo Detti del 1962 prevedesse che sui terreni in questione si sarebbero potuti costruire edifici per 273 mila metri cubi. Da qui una lunga stagione di contenziosi — circa una ventina — che solo oggi trova una conclusione.

VANNI A PAGINA III



Grana legale del 1974 costerà 15 milioni a Comune e Regione

Il Tar dà ragione ai proprietari dei terreni ex Nucci a Novoli, a cui fu impedito di costruire case e alberghi

MASSIMO VANNI

È COME un meteorite arrivato dalla notte dei tempi. Un macigno che attraversa generazioni di dirigenti e di sindaci e compare improvvisamente all'orizzonte. Un meteorite che si schianta però adesso su Palazzo Vecchio, quando ad abitare la sala di Clemente VII c'è Dario Nardella, causandogli un conto da infarto: 10 milioni di euro magari. O forse 15 con il conto degli interessi di quasi 50 anni.

Soldi che il Comune dovrà condividere a metà, sentenza il Tar, con la Regione, che al tempo aveva compiti di controllo sui piani regolatori dei Comuni. I calcoli esatti sono ancora tutti da fare. La sentenza del Tar della Toscana firmata dal presidente Armando Pozzi però non lascia scampo. Ordina il rimborso a Toscolombarda srl per le case e e gli alberghi mai costruiti sui terreni ex Nucci di Novoli, quelli dietro le casine popolari in legno costruite in faccia al Palagiustizia che per qualche tempo sono stati oggetto di ipotesi per il nuovo stadio, più quelli vicini alle poste di via Gemignani. E, dopo una storia che affonda le radici negli anni Sessanta, fornisce alcuni criteri per calcolare l'entità del rimborso e intima a Palazzo Vecchio e alla Regione di fare una proposta a Toscolombarda srl entro 120 giorni. E di trovare un accordo entro i successivi 60 con i privati proprietari dei terreni. Cioè con Toscolombarda che, in caso contrario, potrà rivolgersi di nuovo al Tar della Toscana per chiedere «l'adozione

INUMERI

273.000

Sono i metri cubi, tra case e alberghi, che secondo il Piano regolatore Detti del 1962 si sarebbero potuti costruire sui terreni ex Nucci oggi in mano della Toscolombarda srl

1974

È l'anno del primo atto di diniego della licenza di costruzione varato da Palazzo Vecchio. In quel momento governato da un commissario prefettizio. Da allora in poi una lunga storia di contenziosi legali

10-15 MILIONI

È quanto rischiano di pagare, secondo le prime stime a caldo, Palazzo Vecchio e la Regione. Il Tar intima ad entrambi di trovare un accordo con i proprietari di terreni entro 6 mesi

delle misure necessarie, nelle forme del ricorso per ottemperanza».

La storia comincia a tutti gli effetti nel 1974, 43 anni fa, quando Palazzo Vecchio negò la licenza di costruzione. Un atto che porta la firma del commissario Antonio Lattarulo perché solo l'anno dopo, sull'onda della grande avanzata del Pci, Elio Gabbuggiani diventò sindaco di Firenze.

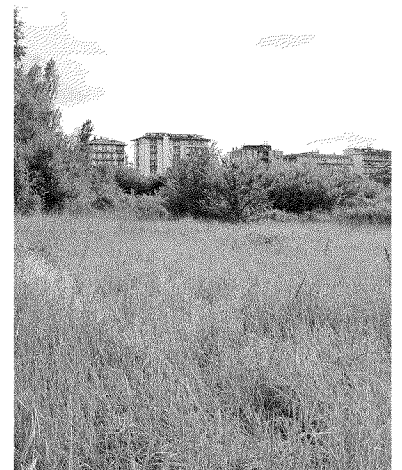
Secondo il Piano regolatore di Edoardo Detti del 1962, sui terreni ex Nucci rappresentati da Toscolombarda srl si sarebbero potuti costruire 273mila metri cubi. Sostanzialmente case e alberghi. E a partire dal diniego del 1974, motivato con difetti procedurali, si apre una lunga stagione di contenziosi - circa una ventina, per lo più vinti dai privati - che solo oggi trova una conclusione.

Nel 1992, con Giorgio Morales sindaco, il Comune inserisce quei terreni nei piani d'esproprio del Peep (Piano di edilizia economia e popolare), prevedendoci la costruzione di 180 alloggi popolari. Una volumetria comune inferiore rispetto a quello prevista nel Piano Detti. Gli alloggi non verranno mai costruiti. Ma nel 2007 il Tar ravvede «la fine della condotta illecita» per effetto del provvedimento con cui Palazzo Vecchio, al tempo della giunta Domenici, «autoannulla i decreti di espropri». Ma il venir meno del Peep, si legge nell'atto del Tar, «ha comportato la soppressione dell'edificabilità prevista e la reviviscenza della disciplina urbanistica antecedente». Suf-

ficiente comunque per rilevare un «fatto illecito di natura permanente nella perdurante occupazione dei terreni».

Come quantificare adesso il danno? E come trovare un accordo con i privati entro 6 mesi? «È quello che intendo chiedere alla giunta Nardella», salta su Tommaso Grassi di Sinistra italiana. Ma neppure per la giunta sarà facile. «Abbiamo incaricato gli uffici legali qanzitutto», dice l'assessore all'urbanistica Giovanni Bettarini. Spiegando che il calcolo dovrà tenere conto del diverso valore dei terreni derivante dalle diverse previsioni urbanistiche che negli anni si sono succedute: dal Piano Detti del '62 al Piano Vittorini del '98, che ridusse drasticamente i volumi. Eppoi, dal Piano Strutturale del 2010 al Regolamento urbanistico del 2015 firmato da Nardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terreni ex Nucci a Novoli, vicino al Palazzo di Giustizia